domus

N. 100 - APRILE 1936-XIV

RIVISTA MENSILE DIRETTORE GIO PONTI

EDITRICE PROPRIETARIA: EDITORIALE DOMUS S. A. - MILANO

Conti correnti: Posta 3/15690 - Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana: Milano
Un fascicolo L. 7,50 (estero L. 15) - Abbonamento 1 anno L. 75 (estero L. 110).

Italia e Colonie		Estero	Italia e Colonie		Estero	Italia e Colonie		Estero
6 mesi	L. 40	L. 58	11 mesi	L. 70	L. 103	16 mesi	L. 99	L. 147
7 »	» 46	» 67	*12 (1 anno)*	*75*	*110*	17 »	» 105	» 156
8 »	» 52	» 76	13 »	» 81	» 120	18 »	» 110	» 165
9 »	» 58	» 85	14 »	» 87	» 129	24 » (2 anni)	» 140	» 210
10 »	» 64	» 94	15 »	» 93	» 138	36 » (3 anni)	» 200	» 300

L'abbonamento richiesto agli Uffici Postali costa L. 75 anche per: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Marocco, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Gli abbonamenti si pagano anticipati e decorrono da qualunque mese, con scadenza al dicembre dell'anno in corso o successivo. A chi invia 75 lire senza specificare la decorrenza, si inviano le copie dell'anno in corso.

L'abbonamento non disdettato con 45 giorni di preavviso si intende rinnovato per un anno e se non pagato entro il 31 dicembre viene riscosso con ricevuta postale.

Cambio d'indirizzo - Accompagnare la richiesta con due lire in francobolli.

Arretrati - Tutti i numeri arretrati si vendono separatamente a L. 20 (estero L. 25), ad eccezione dei seguenti fascicoli non in vendita fuori collezione:

1928: fascicolo n. 5 (maggio).
1929: n. 16 (aprile); 22 (ottobre); 23 (novembre); 24 (dicembre).
1930: n. 29 (maggio); 30 (giugno); 32 (agosto); 33 (settem.); 35 (novem.); 36 (dic.).
1932: n. 50 (febbraio); 51 (marzo); 58 (ottobre).

Le otto annate di « Domus » dal 1928 al 1935, costituiscono una completa enciclopedia d'arte moderna e di architettura. Ogni annata rilegata costa separatamente L. 200 ad eccezione del volume 1930 non in vendita fuori collezione. Le annate dal 1932 in avanti sono rilegate a semestri. Prezzo della collezione completa 1928-1935 L. 1700.

ALTRE RIVISTE DELLA EDITORIALE DOMUS

CASABELLA RIVISTA MENSILE DI ARCHITETTURA
DIRETTORE ARCH. G. PAGANO POGATSCHNIG

Rivista premiata dalla Reale Accademia d'Italia.

Fascicoli di 50 pagine, 28×30. Una copia L. 10 (estero L. 15). Abbonamento per un anno Italia, Colonie e Paesi aderenti alla convenzione postale L. 90; estero L. 130

FILI RIVISTA MENSILE DEI LAVORI D'AGO

Una copia L. 5 (estero L. 7). Abbonamento per un anno L. 48 (estero L. 72). È la più utile, moderna ed elegante rivista per le signore. Ad ogni fascicolo è unita una grande tavola per disegni, al vero. Fotografie e disegni a colori nel testo.

VOLUMI DELLA EDITORIALE DOMUS

E. Persico ARTE ROMANA	L. 100	REPERTORIO per l'edilizia	L. 40
R. Calzini LA BELLA ITALIANA	L. 100	*E. M. Margadonna* CINEMA IERI E OGGI	L. 36
Arch. Palanti MOBILI TIPICI MODERNI	L. 75	99 DISEGNI DI MOBILI	L. 30
R. Calzini VENTENNIO 1914-1934	L. 50	RICAMI D'ITALIA	L. 25
		DOPO SANT'ELIA	L. 10
		Gio Ponti LA CASA ALL'ITALIANA	L. 10

CREAZIONI GRAFICHE E PUBBLICITÀ

L'Editoriale Domus crea e compila cataloghi tecnici e d'arte, stampati in nero e a colori, manifesti, monografie. Per la pubblicità vengono, a richiesta, studiati programmi.

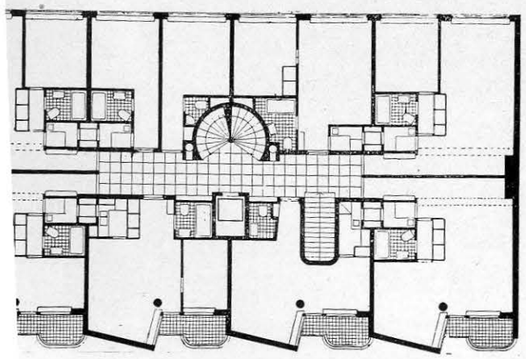
Domus

EDITORIALE DOMUS S. A. - MILANO

VIA DE TOGNI, 23 - TELEFONI 86256 - 86257

Uffici di Redazione: Milano Via De Togni, 21 - Telefono 86-255

Ufficio per il Piemonte: Corso Vittorio Emanuele, 121 bis - Telefono 48506 - Torino
Concessionario per U. S. A.: F. Marchiello - 32, East 22nd Street - New York City



LA FACCIATA DELLA CASA COMUNE E LA PIANTA DI UN PIANO TIPO

LA CASA COMUNE DI STOCCOLMA

L'architetto Sven Markelius ha progettato la prima *casa-comune* della capitale svedese, ultimata nella scorsa primavera, e che costituisce un felicissimo esperimento di abitazione collettiva, composta di alloggi di vario tipo con servizi comuni centralizzati.

Oltre ad avere i servizi individuali trasformati in collettivi, essa comprende sale di lettura, da giuoco, di riunione, e locali per l'infanzia comunicanti con giardini protetti nei quali i bambini possono esser affidati alla cura e alla sorveglianza di personale specializzato.

Ambienti che non si trovano nelle altre case popolari perchè corrispondono a necessità che — sebbene siano di tutti i tempi — soltanto oggi cominciano ad esser prese in considerazione nelle abitazioni delle classi povere.

Per queste caratteristiche risulta chiaro che la *casa-comune* è un tipo di abitazione economica, originariamente proletaria e quindi non va paragonata alle comode case borghesi, nelle quali gli inquilini, per l'agiatezza di cui godono, possono permettersi il mantenimento di una o più persone di servizio che provvedono alla pulizia degli appartamenti, alla preparazione dei cibi, al disbrigo della cucina e all'assistenza dell'infanzia in casa o fuori mentre alle mamme, dopo aver ordinato e controllato, resta tutto il tempo disponibile per dedicarsi alle proprie occupazioni.

Considerate anche questi edifici dal lato VITA. Funzionalità in questo senso vuol dire un contributo reale recato dall'architettura per una vita più lieta e felice.

Per questa classe la *casa-comune* non avrebbe ragione di esistere.

Vi è però un'altra grande categoria di persone alle quali non è consentito, per insufficienza di mezzi, il lusso della servitù, sia pure ad orario limitato.

A questa categoria appartiene l'intera classe operaia e la parte meno agiata della classe borghese: individui isolati, famiglie nelle quali ambedue i coniugi abbiano lavoro fuori di casa, famiglie nelle quali la donna pur restando in casa sia occupata in una professione domestica, o nelle quali la donna, pur non lavorando per terzi, debba accudire da sola al governo della casa, provvedendo alle pulizie, alla cucina, alla lavatura e stiratura, al guardaroba, all'ordine generale e alle spese giornaliere.

Sono le donne degli artigiani, dei piccoli commercianti, degli impiegati e funzionari minori, dei sottufficiali e degli ufficiali inferiori quando non abbiano beni di famiglia, e infine di un gran numero di intellettuali.

Per tutte queste persone la *casa-comune* risolve una serie di problemi essenziali inerenti l'alloggio, la vita familiare e l'assistenza della prole nelle ore di lavoro.

La *casa-comune* di Stoccolma rappresenta un primo esperimento di introduzione nella società borghese delle abitazioni collettive.

Su una prorfondità di 15 metri ed una fronte di circa 26 l'architetto ha distribuito gli ambienti in un fabbricato doppio con corridoio nel mezzo ed ha ricavato 53 piccoli alloggi di una o due camere sino all'altezza di 18 metri, più 4 appartamenti grandi di due piani e 6 ambienti ciascuno.

Gli alloggi sono di 4 tipi:

Tipo A - Ingresso, ambiente unico, bagno (vasca, lavandino e gabinetto), cucina minima.

Tipo B - Ingresso con armadietto a muro, ambiente unico, gabinetto e lavandino d'angolo.

Tipo C - Ingresso, ambiente di soggiorno, camera da letto, bagno c. s., cucina minima con 2 fornelli a gas, 1 acquaio in metallo inossidabile e cella frigorifera.

Il tipo C si divide in due sottotipi di diversa grandezza.

Tipo D - Ingresso, 6 ambienti disposti su due piani con scala interna, bagno c. s., cucina più grande del tipo C.

Tutti gli alloggi — anche quelli del tipo A e B — hanno un balcone. Tutti — ad eccezione del tipo B — hanno un montacarichi nella cucina in comunicazione col piano della cucina centrale, alla quale sono collegati da un telefono interno per le ordinazioni.

Gli appartamenti del tipo D oltre al balcone hanno ciascuno una terrazza sul tetto, corrispondente in lunghezza a due camere.

Per la ventilazione dei singoli alloggi si è stabilito un tiraggio meccanico nelle cucine ed è stata praticata in ogni camera — sotto il vano della finestra — una piccola aper-

La casa e gli abitanti. L'architettura e la vita; l'architettura e l'organizzazione della vita più lieta e più adatta per i grandi e per i piccoli.

tura per l'entrata dell'aria fredda. Tutte le porte interne sono sollevate dal pavimento di circa un centimetro, lasciando libero in posizione di chiusura uno spiraglio per il passaggio dell'aria. Questo spiraglio è mascherato dalla soglia che forma sul piano del pavimento un dente staccato di circa un centimetro dalla porta ma che supera in altezza il filo superiore dello spiraglio.

Si evita così una corrente diretta mentre si ottiene una circolazione continua e lenta provocata dal tiraggio della cucina.

I bagni hanno le porte a chiusura totale ed un tiraggio proprio per evitare che i vapori si diffondano nelle camere.

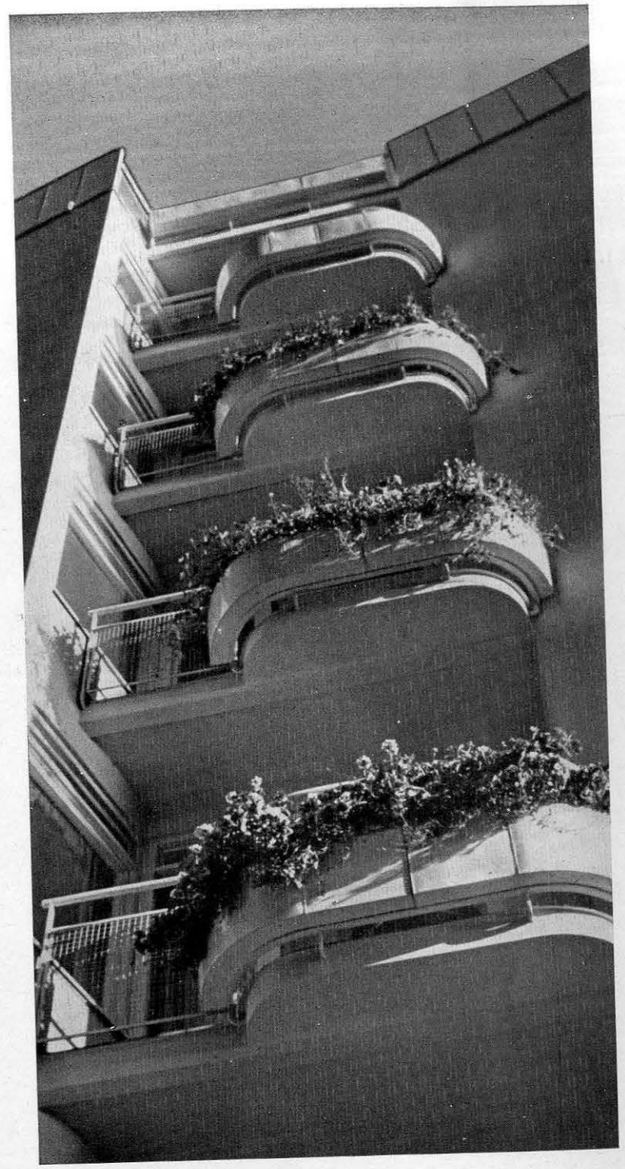
Il pianterreno comprende un vasto ingresso con deposito separato per biciclette, una latteria ed un negozio di generi alimentari, la cucina centrale con ristorante accessibile anche al pubblico, un bar annesso e il reparto dell'infanzia che attraversa l'edificio da levante a ponente, in diretta comunicazione con un giardino alberato.

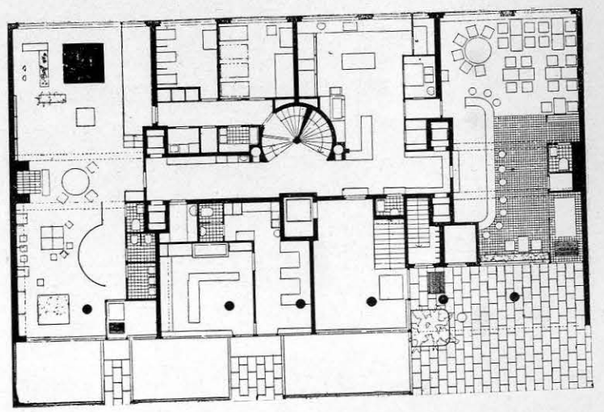
Qui i bimbi si riuniscono, giuocano, ricevono cibo ed assistenza completa e — quando i genitori lo desiderino — possono esser ospitati anche durante la notte.

La direzione del reparto è affidata ad una nota specialista di psicologia infantile, coadiuvata da una pedagogista.

Per gli svaghi dei bambini il reparto dispone di una fossa di sabbia, una vasca con uno strato d'acqua limitato, un teatrino con fondale di linoleum bleu sul quale i bimbi stessi disegnano le scene con gessi colorati, giocattoli vari ed attrezzi ginnastici.

I. PANNAGGI





UN PARTICOLARE DEI BALCONI E LA PIANTA DEL PIANO TERRENO

ARCH. L. KOZMA - BUDAPEST - LA VILLETTA DELL'ARCHITETTO - LA VITA SULLA TERRAZZA

SULLE RIVE DEL DANUBIO

Considerate questa costruzione non dal solo punto di vista architettonico-strutturale, già interessantissimo, ma dal punto di vista: vita

La villetta sorge su una piccola isola del Danubio, direttamente sull'acqua, portata da sottili pali di cemento, tre dei quali poggiano su un muro robusto di cemento armato che si trova fondato nell'acqua e tre sono piantati sulla riva. Questa struttura a palafitta serve di protezione contro eventuali inondazioni.

Una scaletta di cemento armato porta alla terrazza e di qui si passa all'interno della casetta.

La grande terrazza si spinge fuori a sbalzo sopra l'acqua e i sottili tubi in anticorodal del parapetto permettono una visione indisturbata del paesaggio intorno.

Contro il vento di Nord-Ovest la terrazza è protetta da una parete di vetro a riquadri di cemento. Il tetto sporge sulla terrazza in maniera che questa può essere utilizzata per tre quarti anche con la pioggia.

Dalla terrazza, attraverso una porta a vetri di quattro battenti, che durante l'estate rimane sempre aperta, si accede al grande locale di soggiorno. Il quale può essere diviso in due parti da una grande tenda che va dal soffitto al pavimento. In tal modo si ottengono una stanza da letto e una camera da lavoro. In questa è collocata la grande finestra aperta su di un magnifico panorama, una

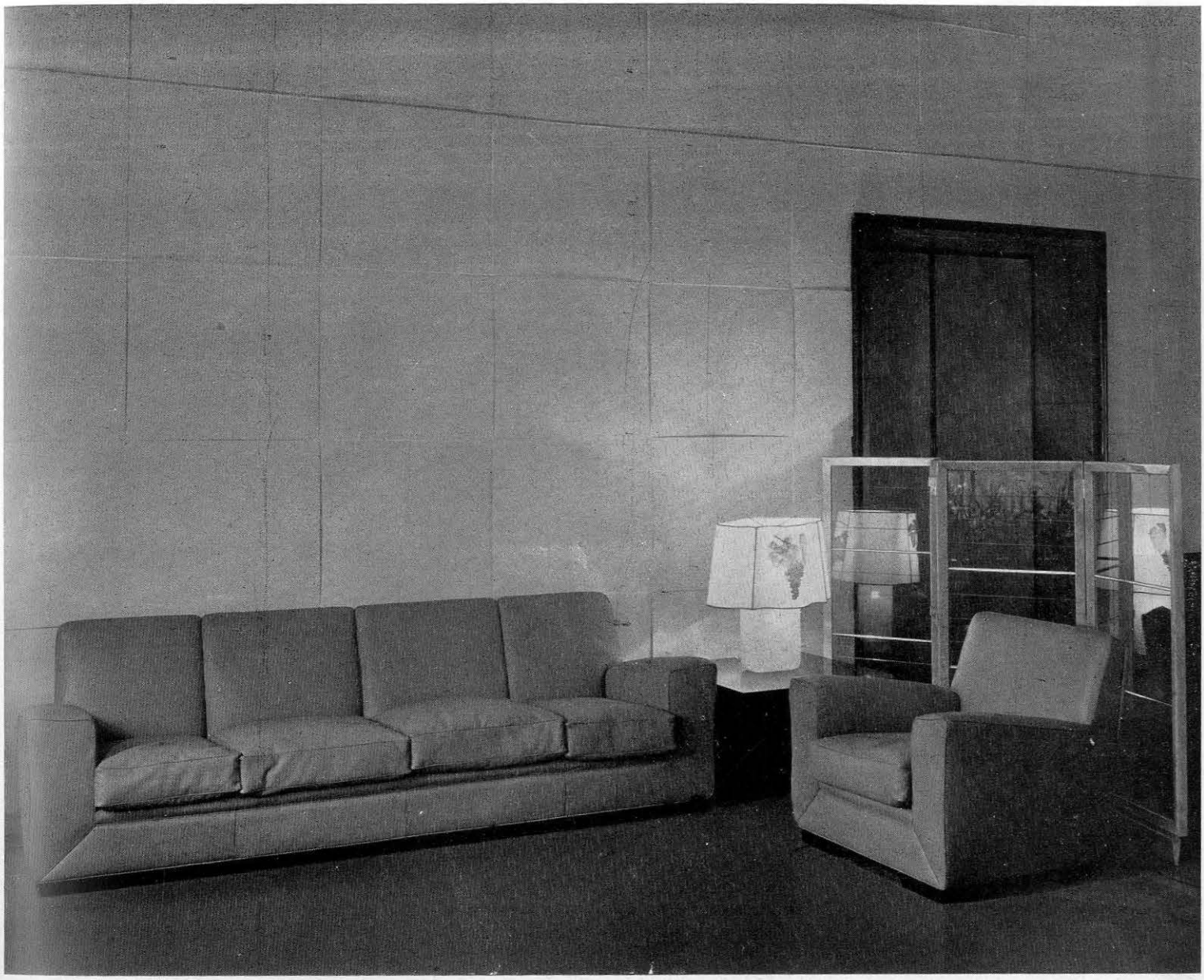


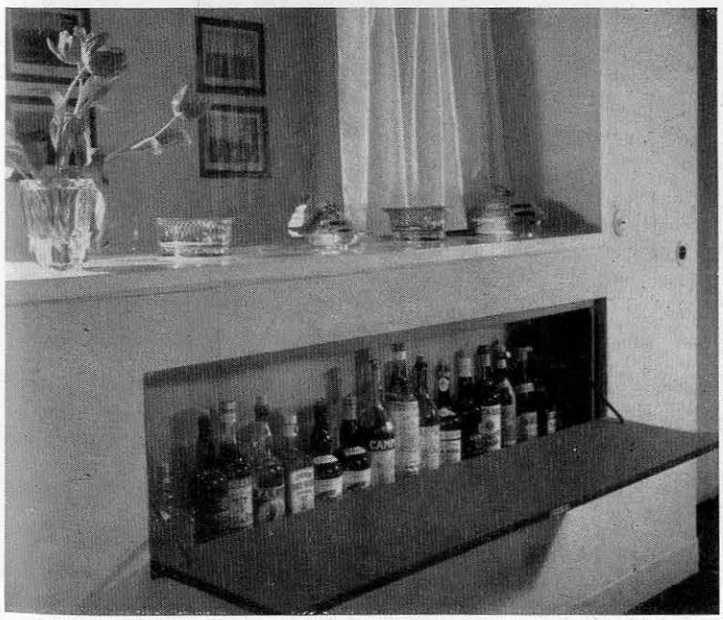
Foto Secco d'Aragona

Arch. Ulrich - Esecuzione AR-CA - Divano e poltrona in pelle di capra chiara col basamento in palma spazzolata. Il paravento ha le ante in cristallo inciso con traversini in anticorodal e l'intelaiatura e i piedi in pergamena.

CARATTERE DI UN ARREDAMENTO

Il carattere di questo arredamento è una finitezza ed una cura assoluta nei particolari e nella severa semplicità, una ricerca estrema di finezze: vedasi il rivestimento delle pareti di questo salone in placche di stucco a strisce lievemente modulate. I mobili sono di disegno ampio e tranquillo, le materie impiegate sceltissime, dalle pelli di capra, di gazzella e d'agnello, ai cristalli trasparenti e specchiati, ai legni palma, ebano, noce lucida, ai marmi, verzino ruata, onice antico, nero. L'insieme di questo arredamento risulta di una signorilità assoluta e severa.

ARCH. GIO PONTI - CASA P. - MILANO
Il mobile dell'office in legno verniciato bianco e ciliegio.



ARCH. GIO PONTI - CASA P. - MILANO
Il piccolo bar della sala da pranzo, fotografato aperto.

CASA P. A MILANO

Carattere di questo arredamento, che rispecchia assai fedelmente le idee dell'arch. Ponti in questo campo è, nel quadro di una assoluta freschezza, la attraversabilità per la vista dei varii ambienti, che fanno sì che l'occhio possa vedere il così detto « quartiere del giorno » (sala da pranzo, studio-biblioteca, sala di soggiorno) in un colpo solo attraverso vetrine disposte d'infilata fra muro e muro: (le vetrine sono naturalmente chiudibili con tende). Questa visibilità anima gli ambienti.

Questo carattere è dunque tutto nella *correzione* dell'andamento e nelle composizioni dei suoi muri e dei suoi volumi: e non dipende affatto nè da espressioni disegnative di stile moderno, nè dalle materie impiegate, che sono assolutamente normali, nè dai mobili. Essi sono anzi per la maggior parte quelli già in possesso dei proprietarii. La espressione di *vita* che l'architetto ha raggiunto nell'arredamento, è affidata alla presenza preponderante e chiara di tutto ciò che riflette la vita degli abitatori, dai loro libri, agli oggetti che sono loro cari.